

SEGNALAZIONI D'ARCHIVIO

Recenti documentazioni pervenute agli archivi del Centro

Cornola:  
nuove incisioni  
rupestri presso  
Malonno

La Maestra Giulia Fona ha comunicato la scoperta di nuove incisioni rupestri presso Malonno ed ha condotto sul posto un gruppo del Centro. Sulla strada Malonno-Mozio, a circa 500 metri a sud della chiesa di S. Faustino, si trova in località Cornola, un dosso granitico che si affaccia sulla valle dell'Oglio con uno strapiombo di 60-70 metri, a quota circa 620 s.l.m. (G. 013.779).

Il dosso è dominato da un macigno appuntito, che si sovrappone di circa 8 metri sul pianoro circostante e che si vede da notevole distanza, tanto dalla valle sottostante come dalle colline vicine.

Si sono riscontrate cinque rocce con segni di lavorazione umana: una roccia con un gruppo di segni lineari a tecnica filiforme e otto segni a martellina: un grande serpentiforme, due dischi a coppella, una coppia di dischi a coppelle uniti da una linea, una coppia di coppelline unite da una linea, due segni lineari e un segno cruciforme; si riscontrano anche tre zone martellinate. La stessa roccia ha due linee parallele di coppelline che sembrano posteriori a tutto il resto e sono presumibilmente eseguite con strumenti metallici.

Due rocce hanno rispettivamente una e due coppelle. In esse non si sono riscontrate altre incisioni. Una roccia ha una zona martellinata a forma di pianta di piede.

Vi è inoltre un masso, vagamente rettangolare, della lunghezza di circa 1 metro. Al centro dei lati stretti vi sono due incisioni rettangolari, che sembrano fatte per l'inserzione di travi di legno; al centro vi è un bacino tondo di circa 35 centimetri di diametro e 10 centimetri di profondità. Il masso è tagliato malamente, ma appare sagomato tutto attorno. Potrebbe essere un primitivo strumento agricolo, forse la base di una pressa.

Strutture  
con mura  
ciclopiche a  
Pla Mister in  
Valcamonica

M. Bernardi e G. Rivetta hanno condotto un sopralluogo del Centro in località Pla Mister, a mezza costa del Piz di Oida, circa a quota m 1440 s. l., nel comune di Berzo Demo (G.P. 051-083). La vegetazione di conifere e di arbusti ha invaso un piccolo pianoro, sul quale si riscontra una

imponente struttura con mura ciclopiche. Muraglioni di pietra non lavorata, le cui dimensioni giungono fino a m 1,50 sopra alla superficie del terreno circostante. In certi punti i muraglioni arrivano a circa 2 metri di spessore.

Si riconosce chiaramente una struttura pressoché quadrata, le cui dimensioni interne sono circa m 6,5 x 7,00. Questa struttura, il cui piano è perfettamente marcato dai muri, ha uno stipite di porta, reminiscente di certe strutture micenee. L'orientamento della struttura è SO-NE, con l'entrata sulla parete SO.

Alla distanza di circa 20 metri a sud di questa struttura, si riscontra un allineamento semicircolare di 8 pietroni, per una lunghezza di circa m 11. Sembra trattarsi di un recinto posto davanti alla struttura precedentemente descritta.

L'unico paragone che si abbia nella zona, a questi muri di tipo ciclopico, è il muraglione Nord di Dos dell'Arca, risalente all'età del bronzo (E. Anati, 1968, *Origini della civiltà camuna*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), figg. 4 e 6). Ovviamente occorrerebbe però uno scavo per stabilire l'età di questo eccezionale sito.

Fig. 67

Particolare del muro ciclopico di Pla Mister (Valcamonica); in primo piano: soglia e stipite dell'entrata.



Resti romani ad Ossimo Sup.

Nel corso di sopralluoghi effettuati da Giancarlo Zerla, mentre si scavavano le fondamenta per una casa ai piedi della collinetta di San Rocco, ad Ossimo Superiore, sono state scoperte alcune tegole romane, tra cui una con bollo laterizio.

Resti romani e di età del ferro ad Ossimo Inf.

Lungo una stradetta aperta di recente (via Maccalé) ai piedi del Castelliere di S. Damiano, è stata tagliata una sezione lunga una ventina di metri ed alta circa 150 centimetri, con la seguente stratigrafia, rilevata da Marco Tizzoni:  
1. Dalla superficie a cm 25-30: humus con ceramica medievale.

2. Da cm 25 a cm 40: terriccio nero con numerosi sassi, ceramica e tegole romane.
3. Da cm 30 a cm 85-90: terra marrone con elementi granulari di dimensioni varie: deposito alluvionale.
4. Da cm 85 a cm 115-120: terriccio scuro con numerosi carboni e ceramica della tarda età del ferro (tipo celtico).
5. Oltre m 1,20: roccia calcarea.

La ceramica dello strato IV è paragonabile a quella del settore «Bastione» a Dos dell'Arca (E. Anati, 1968, *Origini della civiltà camuna*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), figg. 29-30).

Arte rupestre presso Grosio in Valtellina

Il Prof. D. Pace ha annunciato, con una serie di articoli giornalistici e poi con un rapporto nel *Bollettino della Società Storica Valtellinese* (n. 23, 1970, pp. 5-33) la scoperta di alcune rocce istoriate sulla collina della chiesa dei SS. Faustino e Giovita tra Grosotto e Grosio, e su quella dell'abitato di Giroldo, nei pressi di Grosio. Si tratta del complesso rupestre più importante finora segnalato in Valtel-

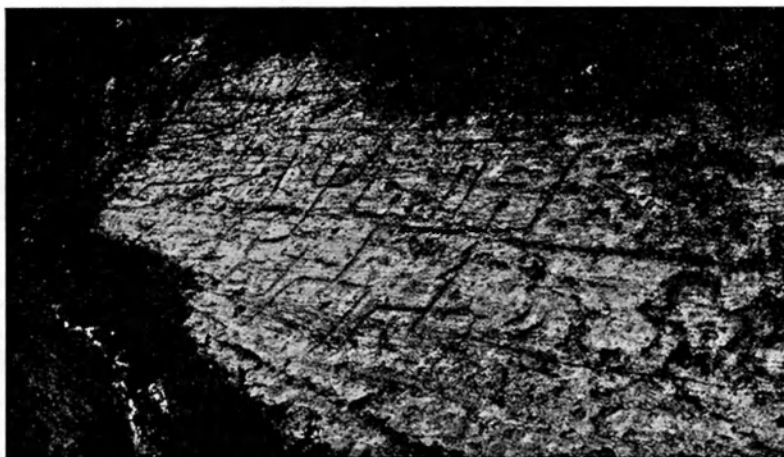


Fig. 68  
Particolare di un gruppo di figure umane della grande roccia istoriata rinvenuta presso il castello di Grosio (Valtellina)

lina dove, mentre le statue-stele sono di particolare bellezza e complessità, le incisioni rupestri si erano finora limitate a coppelle, canaletti, segni cruciformi ed altri segni astratti, qualche rara figura antropomorfa e qualche sporadico altro segno vagamente figurativo.

Nella zona di Grosio sono invece venute in luce anche numerose figure antropomorfe, generalmente piuttosto schematiche, alcune delle quali hanno interessanti rapporti con immagini arcaiche di Valcamonica. Si tratta di una imponente stazione rupestre che presumibilmente non è la sola del suo genere esistente in Valtellina e che fa supporre la probabilità di ulteriori ritrovamenti nella valle dell'Adda.

Fig. 69

Particolare della roccia istoriata rinvenuta presso il castello di La-Chenal (Val d'Aosta).



Incisioni  
rupestri a  
La-Chenal,  
Val d'Aosta

Circa due anni or sono D. Daudry dava notizia di alcune rocce istoriate presso il castello di La-Chenal (Montjovet) (D. Daudry, 1969, pp. 61-62, fig. 7). Quattro di queste furono definite «rocce a coppelle»; su altre venivano riscontrate incisioni a tecnica lineare. Su una delle rocce «a coppelle», una parete fortemente inclinata situata ai piedi dell'entrata al castello, erano segnalate coppelle e segni lineari, in sovrapposizione.

Un recente esame di questa roccia, con il trattamento a negativo (Centro Camuno, 1966), ha rivelato la presenza di numerose incisioni a martellina, tra cui almeno quattro pendagli ad occhiale, una figura idoliforme ed almeno una figura di ascia. Le figure di pendaglio ad occhiale sono dello stesso tipo di quella rappresentata su una delle stele di Sion (O. J. Bocksberger, 1967, fig. 38). La raffigurazione di tale soggetto è particolarmente interessante in considerazione delle recenti scoperte nel quartiere di St. Martin ad Aosta, dove è venuto in luce un cimitero di tombe a cista con utilizzazione di stele e dove è fuori dubbio la relazione con i ritrovamenti analoghi degli scavi di «Rue du Petit Chasseur» a Sion (R. Collo e F. Mezzena, 1971, 126 p.; O. J. Bocksberger, 1967). Sono interessanti anche certe analogie tanto della composizione generale dell'insieme quanto della figura idoliforme delle figure di strumenti, tra cui un'ascia, con raggruppamenti simili a quelli dello stile II di Valcamonica (E. Anati, 1968). A quanto pare le incisioni a martellina potrebbero inserirsi nello stesso quadro cronologico-culturale e risalire alla seconda metà del terzo millennio a. C.

Questa roccia presenta una interessante stratigrafia così concepita:

- 1: incisioni lineari, medievali o post-medievali
- 2: coppelle probabilmente risalenti alla tarda preistoria.
- 3: incisioni lineari con uso di tecnica «à polissoir», preistoriche, di datazione non precisata
- 4: incisioni a martellina che hanno paralleli con lo stile II di Valcamonica e con una delle stele del «Petit Chasseur»; appartengono probabilmente alla seconda metà del terzo millennio a. C.

ANATI, E.

1968 — *Origini della Civiltà Camuna*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

BOCKSBERGER, O. J.

1967 — Dalles anthropomorphes, tombes en ciste et vases campaniformes decouverts a Sion, *BCSP*, Vol. III, pp. 69-95.

CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

1966 — Metodi di analisi e di archivio dell'arte rupestre, *BCSP*, Vol. II, pp. 133-155.

MOLLO R., MEZZENA F.

1971 — Statua stele di tipo «Petit Chasseur» scoperta ad Aosta, *BCSP*, Vol. VI, pp. 126-27.

DAUDRY, D.

1969 — Coups d'oeil sur les roches gravés du Val d'Aosta, *BEPa*, Vol. 1, pp. 55-85.

Fig. 70

Rilievo della «pera dij crus» rinvenuta in Valchiusella (rilievo Pettiti).



Incisioni rupestri in Valchiusella (Piemonte)

Con un rapporto su «Valchiusella archeologica» B. Bovis e R. Pettiti (Ivrea, 1971, pp. 30) presentano una panoramica di incisioni rupestri e di resti di antichi terrazzamenti di indubbio interesse archeologico in una valle piemontese. Le incisioni rupestri, di tipo prevalentemente schematico, si riscontrano per ora su 12 rocce, a quote variabili tra gli 800 e i 1600 metri s.l.m.

Il principale soggetto figurativo è l'antropomorfo schematico. Tra le incisioni più comuni vi sono le coppelle e i segni cruciformi. Non tutte le incisioni sono necessariamente contemporanee tra di loro. Numerose sembrano ri-

salire ad epoche pre-romane, mentre alcune croci semplici, croci doppie e croci «di Malta», potrebbero essere medievali e post-medievali.

I due autori hanno eseguito un importante lavoro di rilevamento che ci auguriamo possa essere proseguito e portato a termine.

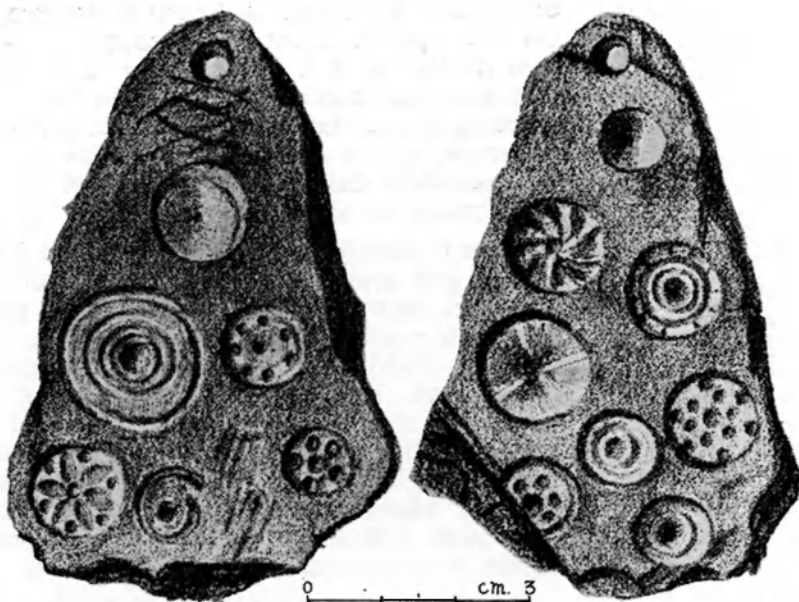
Analogie tra la placca incisa di Val d'Ala (Balme) e un «talismano» rinvenuto a Ponzone

La signora M. Leale Anfossi comunica: Devo alla cortesia di A. Maja, che mi ha inviato un ottimo calco della piastrina di Balme, descritta da M. Rosi (1971, p. 126), la possibilità di fare alcune osservazioni che, a mio avviso, meritano di essere rese note.

Nell'esaminare detto calco, ho notato quanto le incisioni a «dischi solari» da cui è ornata la piastra, assomiglino e quasi ripetano le incisioni di una placchetta di pietra rinvenuta presso Ponzone (territorio del Sassello, Savona) nel secolo scorso, descritta e disegnata da Don N. Morelli (1901, p. 41, figg. 12-13, tav. X) insieme ad altri reperti preistorici facenti parte della sua collezione e di quella di Don Perrando. La placchetta fu in seguito descritta con molti particolari da A. Issel (1908, pp. 69-73, tav. IV).

La collezione di don Perrando venne da lui donata alla Università di Genova e finì in seguito al museo archeologico di Pegli. In uno di questi traslochi, la placchetta di Ponzone andò smarrita; nell'impossibilità di comparare direttamente le due placche, presento il disegno e la descrizione di Don Morelli. Egli scrive (1901, p. 41): «E' una piastrina di cloritoscisto con figure somiglianti a rosoni, incavate a bassorilievo, fatte secondo lo stile dell'era dei metalli... porta all'apice un foro con tracce di logoramento per essere sospesa, e perciò si può ascrivere alla categoria degli ornamenti e delle suppellettili che si connettono a superstizioni o culti primitivi. Proviene dal territorio di Ponzone, Collezione Perrando». Dalla lunga e particolareggiata descrizione dell'Issel stralcio l'essenziale (1908, p. 69): «...piastrina di roccia scistosa, di forma pressapoco triangolare isoscele col vertice un po' smussato. Il lato opposto è sbocconcato per antiche fratture... in qualche punto dei lati, tracce di levigatura... presso il vertice, è attraversata da un foro circolare del diametro di 4.5 millimetri un po' sfasato presso le due facce. Una di queste si presenta imperfettamente piana (corrisponde ad una antica superficie di sfaldatura della roccia) ed è ornata da sette figure, tutte geometriche ad eccezione di una, e disposte senza ordine...». Tralasciando la descrizione delle incisioni, ben visibili nel disegno e facilmente comparabili a quelle della pietra di Balme, riprendo da Issel (1908, p. 69): «Gli ornati che si osservano sulle due facce del manufatto sono eseguiti verosimilmente, parte mercè utensili muniti di due punte più o meno vicine che si adoperarono a guisa di compasso, parte mediante semplici punteruoli; le cavità coppellifor-

**Fig. 71**  
*Le due facce del  
 l'oggetto di Pon-  
 zone (Savona)*  
 (da: N. Morelli,  
 1901).



mi sembrano praticate invece per mezzo di scalpello a taglio obliquo. Dalla profondità e sottigliezza dei solchi, argomento che tali utensili fossero metallici. La pietra di cui è foggiate la piastrella è bigia traente al verdastro con screziature di color verdastro cupo. Ha lucentezza grassa, il suo tatto è untuoso. Ai margini della piastra è facile vedere la sua testura scistosa, varietà di cloritoscisto non rara nella formazione serpentinoso antica dei monti di Sassello».

Le dimensioni sono: altezza mm 85, larghezza alla base, computati i due angoli mancanti, circa mm 60; spessore massimo mm 10, probabile altezza originale mm 95. L'oggetto di cui si tratta fu rinvenuto nella terra di un campo a Ponzone. Purtroppo non viene dato altro particolare sulle circostanze del rinvenimento né comunicato se altri manufatti o ceramiche lo accompagnassero. In tutto il vasto territorio di Sassello, Ponzone, Pontivrea ecc. sono numerosi i reperti sporadici di età preistoriche e protostoriche, ma non si sono mai potute individuare più concrete tracce di insediamento umano.

Confrontando le due placchette si notano subito le seguenti analogie: in entrambe vi è una coppella centrale assai profonda che ha, a sinistra un cerchio con coppellina centrale, circondata nella piastra di Ponzone da cerchi concentrici. In quella di Balme questi cerchi formano quasi una spirale. Vi è poi a destra un cerchio diviso da una croce con coppella centrale; lo stesso segno si trova sulla faccia opposta del «talismano» di Ponzone. Il cerchio diviso a trattini regolari e coppellina centrale si trova anche sulla piastra di Balme, in alto, un poco

obliterato. Al rosone in basso a sinistra della prima faccia corrisponde il cerchio a coppellina e raggi della piastra di Balme. Nel «talismano» di Ponzone le figure incise sulle due facce sono 14, sulla piastra di Balme sono soltanto 9 ma, dato che i margini sono guastati da scalfature, non è improbabile che ve ne fossero altre, come parrebbe dalla osservazione del calco, in cui si notano tracce di altre incisioni.

Circa il significato di questi segni si potrebbero formulare le più svariate ipotesi e meriterebbero il confronto con altri petroglifi italiani ed europei per trarne conclusioni più positive (Si veda ad esempio D. Daudry, 1970, fig. 19). Dato specialmente che la piastra di Ponzone venne usata come pendaglio-amuleto, si potrebbe pensare ad un significato magico-religioso. I segni hanno in entrambe una disposizione quasi identica e la loro grande similitudine farebbe emergere la supposizione che in qualche «santuario» rupestre esistessero incisioni che potremmo definire «originali» e di cui queste potrebbero essere riproduzioni più o meno fedeli.

Entrambi gli oggetti sono tratti da scaglie di cloritoscisto, roccia di scarsa durezza e perciò di facile lavorazione, ma non è da escludere che la scelta della pietra sia stata determinata anche dal suo bel colore verde. Se si considera la distanza che intercorre tra le località dei due rinvenimenti si ha conferma di quanto grande fosse l'area di espansione di certi modelli figurativi con probabile specifico significato ideologico-concettuale.

Di particolare interesse è la somiglianza tra i due oggetti piemontesi qui descritti e certi, detti «oggetti enigmatici», di cui esiste una notevole collezione nel Museo di Verona. Non è escluso che anche per gli oggetti piemontesi si debba pensare, per la datazione, alla prima età del bronzo (Fasani, 1970).

DAUDRY, D.

1970 — Nuove scoperte di incisioni lineari e di rocce a coppelle a Saint-Vincent e a Montjovet, *BEPA*, n. 2, pp. 107-138.

FASANI, L.

1970 — Sul significato cronologico dei cosiddetti «Oggetti enigmatici» dell'età del bronzo dell'Italia settentrionale, *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale*, Verona, Vol. XVIII, pp. 91-112.

ISSEL, A.

1908 — Liguria preistorica, *Atti della Soc. Ligure di Storia Patria*, Vol. XL.

MORELLI, N.

1901 — Iconografia della preistoria linguistica, *Atti della R. Università di Genova* (Genova), Vol. XVI, n. 1.

ROSI, M.

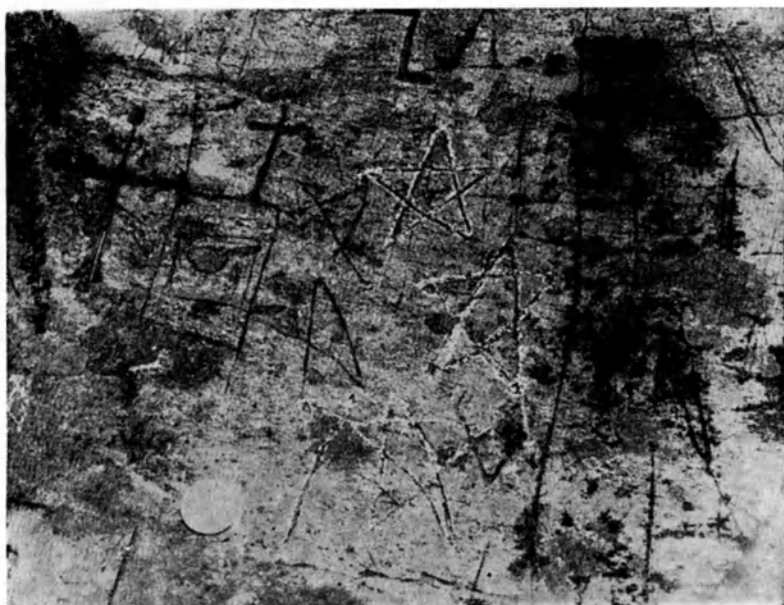
1971 — Placchetta incisa nelle Valli di Lanzo (Torino), *BCSP*, n. 6, p. 126.



Roccia istoriata  
rinvenuta a  
Pianpaludo  
(Sassello)

M. Rossi e A. Maja comunicano la scoperta di un masso istoriato in località Pianpaludo presso Sassello, (Savona). Alcune incisioni sembrano recenti, altre appaiono invece di età preistorica e rappresentano perlopiù figure cruciformi, coppelle e tacche-polissoirs. Vi sono anche alcuni segni «vulvari» che, secondo gli scopritori, sarebbero di epoca posteriore.

*Fig. 72*  
*Particolare della*  
*roccia di Monte*  
*Beigua (Savona).*

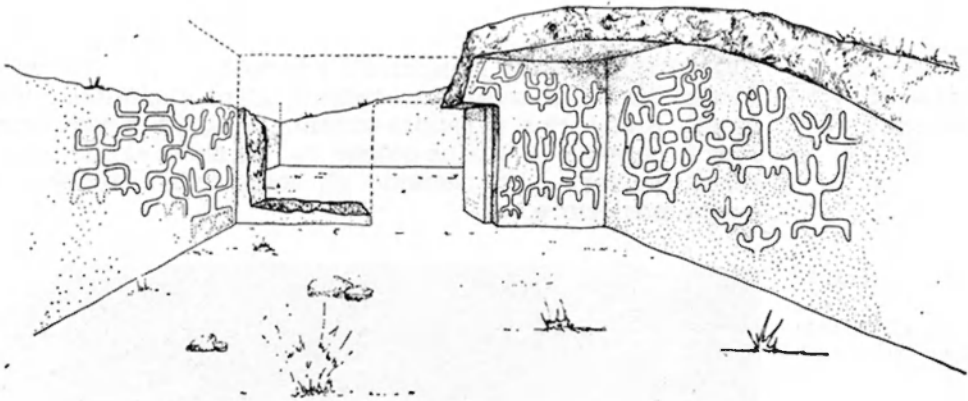


Incisioni  
rupestri a  
Monte Beigua  
presso Sassello  
(Savona)

M. Rosi e A. Maja comunicano il ritrovamento al Monte Beigua, nel retroterra di Varazza (Liguria), di una pietra graffita, nota nella zona come «Pietra scritta». Si tratta di un cloritoscisto fortemente inclinato, che misura circa m 6,50 x 2,50. Su di esso vi sono incisioni graffite, alcune molto fini, altre più grosse e profonde. Sono rappresentati antropomorfi, cruciformi, alberiformi, segni vulvari e innumerevoli coppelle.

La tomba  
Branca e altri  
petroglifi sardi  
connessi con il  
culto dei morti

Nella zona alpina si è talvolta ritenuto che le figure di personaggi schematici a braccia alzate, che appaiono soprattutto nelle fasi più arcaiche dell'arte rupestre, abbiano un significato rituale e siano spesso connesse col culto dei morti. In tal senso è interessante il riferimento alle figurazioni incise sulle pareti di tombe ipogeiche sarde appartenenti all'Eneolitico (cultura di San Michele). La loro relazione con il culto dei morti appare infatti fuor di dubbio. La somiglianza figurativa, non solo delle singole immagini, ma anche delle composizioni, tra le figure sarde e quelle alpine è notevole, tanto da far considerare la possibilità di una base ideologica e culturale comune (Si veda soprattutto: E. Contu, 1964, 1965, 1969; G. Lilliu, 1963; A. Segre, 1957).



**Fig. 73** CONTU, E.

La tomba Branca: veduta delle sue istoriazioni (secondo Contu, 1965).

1964 — Tombe preistoriche dipinte e scolpite di Thiesi e Bessude (Sassari), *Rivista di Scienze Preistoriche*, Vol. XIX.

1965 — Nuovi petroglifi schematici della Sardegna, *Bollettino di Paleontologia italiana*, Vol. 74.

1969 — Figurazioni schematiche della Sardegna preistorica, *IPEK*, Vol. 22.

LILLIU, G.

1963 — *La civiltà dei Sardi dal Neolitico all'età dei Nuraghi*, Torino (ERI).

SEGRE, A.

1957 — Segnalazione di graffiti rupestri in Sardegna, *Studi Sardi*, Vol. XIV-XV.

Le stele di Ellenberg, Germania



**Fig. 74**

La stele di Ellenberg ora nel Museo di Kassel (Germania).

Nel Museo di Kassel si trova un frammento di stele, proveniente da Ellenberg, che viene attribuito al periodo neolitico. Si tratta di un busto rettangolare, interamente decorato da triangoli in rilievo. Decorazioni analoghe si trovano su alcune statue-stele del Petit Chasseur a Sion (Svizzera), su una stele di Aosta e su alcune delle pietre istoriate della tomba megalitica di Züschen (Kassel). (Si veda soprattutto: O.J. Bocksberger, 1968; H. Kirckner, 1955; R. Mollo e F. Mezzena, 1971; T.G.E. Powell, 1960).

BOCKSBERGER, O. J.

1968 — Dalles Anthropomorphes, Tombes en Ciste et Vases Campaniformes découverts à Sion, *BCSP*, Vol. III, pp. 69-95

KIRCHNER, H.

1955 — *Die Menhire in Mitteleuropa und der Menhirgedanke*, Wiesbaden (Akademie der Wissenschaften und der Literatur).

MOLLO, R., MEZZENA F.

1971 — Statua-stele di tipo «Petit Chasseur» scoperta ad Aosta,

*BCSP*, Vol. VI, pp. 126-127.

POWELL, T.G.E.

1960 — Megalithic and Other Art: Centre and West, *Antiquity*, Vol. XXXIV, pp. 180-190.

Fig. 75

Una delle rocce istoriate scoperta sulle sponde del mar Caspio.



Incisioni rupestri sulle sponde del mar Caspio

Il settimanale edito a Zurigo, *Wochenende*, illustra, nel suo numero del 15 marzo 1970, la scoperta di circa 4.000 incisioni rupestri presso le rive del Mar Caspio. Esse si trovano sulle rocce calcaree ai piedi di tre montagne (Bejukadasch, Kitschikdasch e Kchingirdag) presso il villaggio di Kobistan, a 70 chilometri a sud della città di Baku. Secondo l'autore dell'articolo esse ricoprirebbero un lungo periodo, poiché alcune sarebbero neolitiche ed altre illustrerebbero carovane di cammelli del Medioevo.

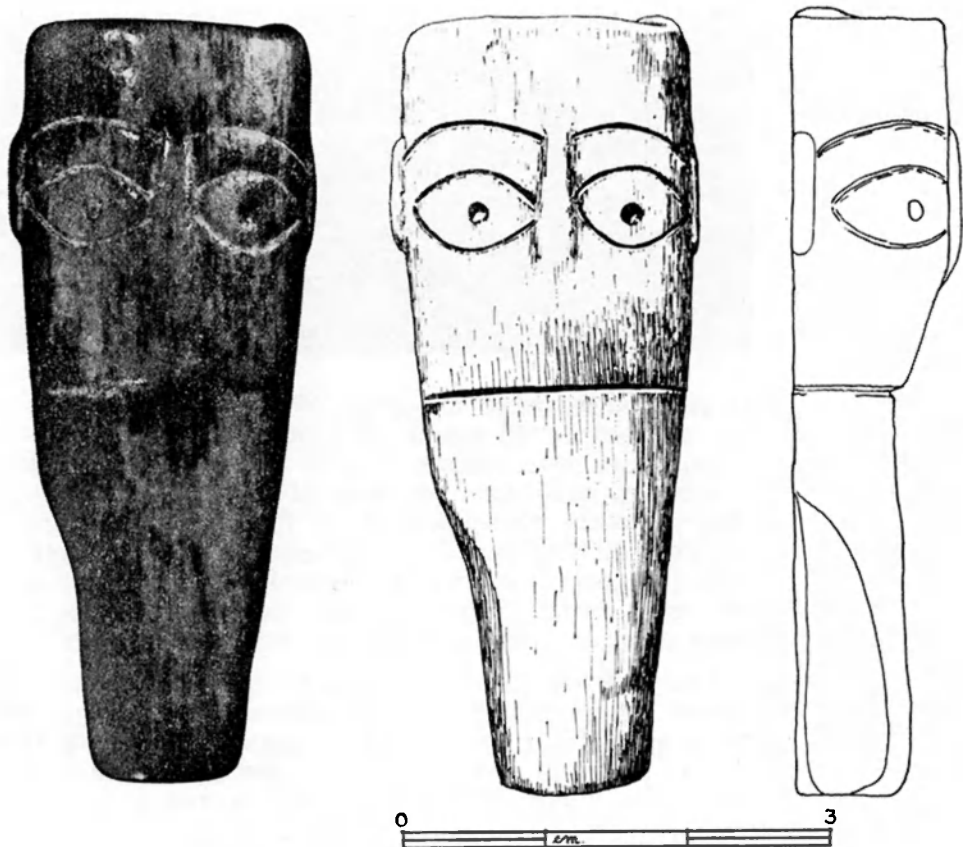
Alcune figure sono piccole, meno di 10 centimetri, altre invece superano il metro di lunghezza. Esse appartengono a vari stili e rappresentano aspetti della vita quotidiana: scene di caccia e di allevamento, scene di lotta e di danza, figure di carri e di imbarcazioni.

All'interno delle incisioni si sono conservate tracce di colore marrone-rosso. Nei pressi delle incisioni sarebbero stati scoperti anche resti di tombe e di abitazioni.

La statuetta di Hefzi-Bah (Israele)

La statuetta di Hefzi-Bah ci fu segnalata da un membro del Kibutz Gan-Shemuel, presso Hedera, Y. Neeman, il quale da anni si interessa all'esplorazione archeologica della sua zona ed ha creato un piccolo, ma interessante museo locale. Si tratta di una raffigurazione di faccia e collo, rinvenuta sulla sponda del Mediterraneo, nei pressi di Hefzi-Bah. Un sopralluogo nel posto del ritrovamento ci mostrò la presenza di ceramiche ed altri reperti romani e bizantini. A poche centinaia di metri dal sito, furono ritrovate selci calcolitiche e neolitiche e su una collina a circa ottocento metri di distanza si ubica un ricco stanziamento epi-paleolitico.

La statuetta di Hefzi-Bah ha le seguenti dimensioni: altezza cm 5,6; larghezza massima cm 2,2; spessore massimo, cm 1,1. E' fatta di avorio, ha una faccia schematica e collo; più sotto va restringendosi: ovviamente doveva innestarsi su un corpo fatto, presumibilmente, con qualche materia organica; una bambola o un pupazzo. Il re-



**Fig. 76**  
 a) Fronte e lato della statuetta di Hefzi-Bah (Israele).  
 b) Fotografia della statuetta.

tro, come pure le estremità alta e bassa, sono piatti ed appaiono tagliati e levigati.

Il più prossimo parallelo noto nella zona è una figurina in osso proveniente da uno strato di età bizantina a Heshbon, per la quale S. H. Horn propone una data tra il VII e il IV secolo d.C. (S. H. Horn, 1969, p. 40, fig. 7 c). Tale datazione sarebbe considerabile anche nel nostro caso, dato il contesto dei reperti di superficie nella località del ritrovamento. E' però interessante la schematizzazione della faccia di questa figurina, nella quale gli occhi, di esagerata dimensione, appaiono come elemento fondamentale, mentre il naso è marcato da un lievissimo rilievo e la bocca è assente. L'insieme degli occhi, le sopracciglia e il naso hanno una notevole similitudine con certe figurine egizie proto-dinastiche, quali la figurina proveniente dalla tomba 5107 a Badari (C. Aldred, 1965, p. 28, fig. 14), o talune figurine, anch'esse in avorio, provenienti da Nagada (Id., fig. 18; P. Ucko 1968, figg. 26-27) o una figurina della collezione De-Morgan, nel Museo di St-Germain-en-Laye.



**Fig. 77**  
Statuetta in avorio proveniente da Nagada, Egitto (coll. De Morgan, Museo di Saint-Germain-en-Laye)

Tali paralleli si trovano in netto contrasto con l'evidenza del contesto e lasciano aperte alcune alternative. Oltre quella facile, della possibile analogia tra figurine appartenenti ad epoche diverse, vi è quella della possibile riutilizzazione di uno stesso oggetto in epoche diverse e quella della fortuità del contesto riscontrato. Il problema resta aperto constatando che l'avorio è una materia prima ampiamente utilizzata tanto nel periodo calcolitico come in quello bizantino e che la schematizzazione della faccia ha caratteri assai specifici per cui future scoperte potranno verosimilmente portare alla soluzione del problema.

**ALDRED, C.**

1965 — *Egypt to the end of the Old Kingdom*, London (Thames and Hudson).

**HORN, S.H.**

1969 — The 1968 Heshbon Expedition, *The Biblical Archaeologist*, Vol. XXXII, n. 2 (may 1969).

**UCKO, P.J.**

1968 — *Anthropomorphic Figurine*, of Predynastic Egypt and Neolithic Crete with comparative material from the Prehistoric Near East and Mainland Greece, London (Andrew Szmidla).



**Fig. 78**  
Particolare del basso ventre della statuetta di Tell-Maluh (Israele). Sono visibili i doppi bracciali e le mani che si incontrano.

La Statuetta di Tell-Maluh (Israele)

M. Adar, ci ha trasmesso, per lo studio, una statuetta proveniente da Tell Maluh, sul fiume Giordano, presso Kfar Rupin (G. P. 2026-2055).

Il reperto, in ceramica, manca della testa e delle gambe ed è pertanto un frammento rappresentante il solo tronco. Si tratta di una statuetta femminile con i seni



**Fig. 79**  
 I quattro lati della statuetta di Tell-Maluh (Israele). Sul retro: numerose impronte di erba o paglia; sui lati: segni delle impronte digitali dell'artista.

e la regione pubica indicati con particolare evidenza. Ha le mani incrociate sul basso ventre e due bracciali doppi ai polsi. Sembra avere un *cache-sex* sul pube, sorretto da una cintura, mentre i seni sono nudi. Di particolare interesse è il fatto che, in vari punti, sulla superficie del reperto, si riconoscono le impronte digitali dell'artista. La ceramica, a impasto, grossolana, con grani di pietra e con numerosi negativi di paglia, è di tipo assai arcaico, molto probabilmente precedente all'inizio dell'età del bronzo. Mancando per ora a questo reperto paralleli provenienti da strati ben definiti, dobbiamo limitarci a presumere una data anteriore al 3.000 a.C.

Un sigillo da Tel-Katan (Israele)

M. Adar ci ha trasmesso, per lo studio, un sigillo da lui trovato a Tell Katan, sul fiume Giordano, presso Nevé Ur (G. P. 2212-2048). Si tratta di un oggetto in calcare col retro pressoché conico e con la base piatta, sulla quale è inciso il motivo. E' questo un disco diviso in quattro parti, con un insieme di linee e di punti che sembrerebbe descrivere un animale, forse un cervo, e una sigla composta da un segno ad H e da tre punti.

Non si conoscono per ora paralleli sicuri e nulla di certo può essere stabilito in merito all'origine e alla data di questo sigillo. E' anche incerto se qualche vaga somiglianza con i sigilli della fase di Jemdet-Nasr in Mesopotamia, non sia frutto di coincidenza.

**Fig. 80**  
 Fronte e retro del sigillo di Tell-Katan (Israele).



Masso inciso nei pressi di Bar'am (Israele)

G. Bruder, del Kibuz Bar'am, ha comunicato la scoperta di una pietra, piatta su due parti ed incisa su ambo le facce. Secondo G. Bruder essa proviene da uno stanziamento calcolitico nei pressi di Bar'am. La pietra è vagamente rettangolare ed ha circa 25 centimetri di larghezza massima; è fatta di calcare che si presta facilmente alla incisione. Le figure sembrano essere state incise con una punta in pietra, presumibilmente selce. Su un lato appare un motivo vagamente rotondeggiante con all'interno un altro motivo rotondeggiante. I due motivi sono connessi tra di loro da sette raggi. Si notano anche alcune



incisioni più fini, parzialmente obliterate e probabilmente anteriori. L'altro lato ha due rettangoli adiacenti, ognuno dei quali è segnato da due diagonali e da altre linee incise parallele alle diagonali stesse. Il tutto appare come una figura «scutiforme».

*Fig. 81*  
*Fronte e retro del*  
*masso inciso di*  
*Bar'am (Israele).*

Questo reperto è stato raccolto in superficie ed è pertanto fuori contesto; tuttavia il luogo del ritrovamento potrebbe servire da indicatore per quanto riguarda il periodo al quale dovrebbe venire attribuito.

